L’OLOCAUSTO

Alla 2^ Guerra Mondiale, caratterizzata anche dalla discriminazione degli Ebrei, con la quasi totale indifferenza da parte del mondo, seguono 70 anni di pace, se non consideriamo la Guerra Fredda e la guerra in Jugoslavia.

Il 1938 segna l’inizio della persecuzione degli Ebrei (la cui unica colpa fu quella di essere nati) con la promulgazione di una serie di leggi razziali.

L’espulsione dalle scuole e l’allontanamento dalle comunità, con la diffusione dei ghetti, sono solo alcune delle misure prese contro di loro, fino ad arrivare alla loro totale distruzione con lo sterminio nei campi di concentramento. Solo un numero ristretto di Ebrei riuscì a salvarsi, a volte per motivi casuali o fortuiti, altre volte grazie ad atti eroici di sconosciuti che, andando contro le leggi, presero a cuore il destino di bambini, facendoli addirittura risultare come figli propri, oppure aiutandoli a scappare in zone sicure.

Ed è proprio grazie a quei pochi sopravvissuti e alle loro testimonianze, che siamo venuti a conoscenza delle atrocità a loro inflitte.

Tanti, invece, furono gli Ebrei denunciati, poiché i Tedeschi usavano pagare chi li aiutava a scovarli.

Il 16 ottobre del 1943 a Roma cominciò il rastrellamento degli Ebrei, forzati a salire su dei camion diretti verso il Collegio militare, vicino al Vaticano. Si racconta che I Tedeschi avessero sbagliato strada più volte, forse per ammirare le meraviglie di Roma, e che alla fine tutti i veicoli arrivarono a destinazione.

Vennero separati gli uomini dalle donne, trattenuti per due giorni, poi smistati e diretti nuovamente verso i vari lager, suddivisi in campi di lavoro, di smistamento, di concentramento e di sterminio.

La medesima situazione si riscontrò il 6 dicembre dello stesso anno a Milano, da dove gruppi di prigionieri partirono verso il loro tragico destino dai sotterranei della stazione.

I viaggi, molto lunghi e tortuosi, venivano effettuati in condizioni atroci: infatti, si può dire che lo sterminio cominciasse già durante il trasporto, dove molti di loro morivano; molto spesso, i deportati venivano caricati sugli stessi vagoni usati per il bestiame, perché erano considerati al pari delle bestie.

Arrivati a destinazione nei campi di sterminio, detti anche lager (tra I più conosciuti quello di Auschwitz-Birkenau) i deportati venivano sottoposti ad una prima selezione. Solo i più forti e resistenti venivano destinati ai lavori forzati e portati alla Zentralsauna, dove, dopo essere stati denudati, rasati ed esaminati nuovamente, venivano sottoposti ad altre atrocità quali le docce calde/fredde: questo per scoraggiare ogni forma di ribellione.

I Tedeschi “si divertivano”, inoltre, ad ornare gli ambienti destinati ai deportati con frasi dal suono moralista del tipo “Il lavoro rende liberi”, e nascondevano dietro un’orchestra le atrocità che infliggevano loro.

Erano proprio I musicisti coloro che riuscivano a salvarsi proprio perché usati impiegati nell’orchestra.

Alcuni prigionieri venivano impiegati come Kapò, ossia, come persone scelte dai nazisti per controllare I deportati. Lo sterminio avveniva nei crematori divisi in camere a gas e forni crematori: le prime erano munite di docce da dove il gas, sotto forma di sassolini, si sprigionava evaporando a contatto con il calore. Il gas bloccava i muscoli respiratori provocando una morte lenta. I corpi venivano poi cremati e la cenere usata per fertilizzare I campi. I capelli precedentemente rasati venivano impiegati per fabbricare coperte e gli oggetti sottratti ai deportati erano destinati ai soldati e alla gente tedesca in guerra.

Dal 20 gennaio 1945, circa 58.000 prigionieri cominciarono la marcia della morte e coloro che cadevano venivano immediatamente uccisi a fucilate.

Il 27 gennaio dello stesso anno il campo di Auschwitz fu liberato dall’arrivo dell’Armata Rossa.

È questa ancora oggi la data per la commemorazione della Giornata della Memoria istituita per ricordare le vittime e per far sì che atrocità del genere non vengano mai più commesse.

JONAS ROTUNNO